

# «Noi ragazzi italiani, figli di cinesi scopriamo il Paese dei nostri avi»

In un docu-reality il viaggio di sei ventenni che non conoscevano l'Asia

**MILANO** Francesca ha 22 anni, vive in provincia di Roma e tutte le persone che incontra, ogni giorno, le fanno la stessa domanda: da dove vieni? «Ma il punto è che io non lo so», spiega con il suo deciso accento romano. Questo perché lei, nonostante i tratti cinesi, è italiana: è stata adottata quando aveva due mesi, è cresciuta da italiana «e tutti i miei amici sono italiani».

La sua storia è simile a quella di molti italiani di seconda generazione, ragazzi in cui convivono due anime. Non tutti sono come Francesca, che non avendo nessuna connessione con il suo aspetto, si è sempre vista «brutta: non mi piacevano i miei lineamenti». Altri, semplicemente, si sentono divisi tra due culture. **Real Time** ha deciso di raccontare cosa significa vivere in Italia quando si hanno origini cinesi attraverso un docu-reality al via il 3 giugno, alle 23.05: *Italiani made in China*.

Per farlo, ha scelto sei ragazzi, ventenni, cresciuti chi a Firenze, chi a Milano, Torino o Trieste (ereditando ognuno una robusta dose di accento), e ha regalato loro un viaggio in quella Cina a cui in qualche modo sono legati ma che così poco conoscono. Vivranno assieme, per un mese, e scopriranno tradizioni e modi di pensare che non immaginavano



**Gruppo** I ragazzi protagonisti del programma. Da sinistra, Francesca, Massimiliano, Connie, Alessandro, Lucia e Alex

fin dal loro arrivo a Shanghai, salutato così da Francesca: «Qua è pieno di cinesi, sembra de sta' a piazza Vittorio». E ancora: «Sono una marea. Io non sono abituata ad essere circondata da cinesi. Non sono razzista eh, però a me sembrano

**Su Real Time**  
Cresciuti a Roma, Milano, Torino. Insieme per un mese, prima tappa a Shanghai

tutti uguali, non mi piacciono proprio... non mi piaccio neanche io».

«Noi siamo un intreccio tra due culture», racconta Alex Chen, 20 anni, primo artista di K-pop coreano italiano. Anche se «in Italia mi fanno spesso notare che non sono italiano e in Cina mi dicono che non sembro cinese, che ho comportamenti più occidentali». Un esempio? «Gesticolo». Questo sentirsi sempre divisi, porta i ragazzi a dover rispondere a pregiudizi incrociati: da una parte quelli degli italiani che

«da quando andavo a scuola, mi dicevano di non aver mai visto i cinesi far benzina o durante un funerale». Dall'altra quelli della comunità cinese che non sempre vede benissimo l'italianizzazione dei costumi dei loro figli. Come racconta molto bene un passaggio del programma, quando la mamma di Connie, un'altra protagonista del docu-reality, le dice: «Esci così?». «Sì, perché? Cosa c'è che non va?», le domanda lei. «Sembri troppo italiana».

**Chiara Maffioletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'idea

● Il 3 giugno, alle 23.05 su **Real Time** debutta «Italiani made in China», un docu-reality che ha seguito sei italiani di seconda generazione (con origini cinesi) in Cina, per un mese

● I ragazzi che partecipano al programma vengono da tutta Italia: Milano, Firenze, Roma, Torino, Trieste. Molti di loro non erano mai stati in Cina, altri non ci tornavano da quando erano piccoli

